



Profiling Irregular Migrants

Country profile of the Slovak Republic



RETURNET project is co-financed by the European Community under the RETURN Preparatory Actions



This report was elaborated by:

Kateřina Stančová-PhD Candidate in Politics, Human Rights and Sustainability, Sant'Anna School of Advanced Studies, Pisa, Italy.

November 2008

The contents of this study reflect the views of the authors. The European Commission is not responsible for any use that may be made of the information contained therein.

INTRODUZIONE

Dalla fine della Guerra Fredda, la Repubblica Slovacca è diventata paese di transito per gli immigrati che decidevano di spostarsi dalle regioni dell'Est, economicamente sottosviluppate e politicamente instabili, verso la ricca Europa occidentale. Alla fine degli anni novanta, la Slovacchia si è quindi trovata a dover gestire da sola i flussi migratori, l'immigrazione irregolare, il traffico e lo sfruttamento di esseri umani. Questa situazione è cambiata quando la Repubblica Slovacca è entrata a far parte della Comunità Europea nel 2004 e, successivamente, dell'area Schengen.

La Repubblica Slovacca è entrata a far parte del EU il 1 maggio 2004. Durante il processo dei prenegoziati di adesione, la Slovacchia ha dovuto adattare le proprie normative nazionali all'intero corpo normativo comunitario (*acquis communautaire*). Il Programma Nazionale Slovacco per il recepimento dell'acquis comunitario ha definito un processo di graduale approssimazione delle norme interne alla normativa comunitaria. Nuove normative sono state proposte ed approvate dalle istituzioni politiche nazionali con l'intento di rendere le norme interne compatibili con la legislazione dell'Unione¹.

Lo studio è diviso in due parti; nella prima, saranno analizzate le politiche in materia di immigrazione della Repubblica Slovacca, nella seconda l'attenzione verrà concentrata sul Ritorno Volontario Assistito.

Entrambe la parti trattano diversi temi sia dal punto di vista teorico, sia da quello statistico. Le tabelle statistiche forniscono indicatori dettagliati circa gli ingressi, l'immigrazione regolare e irregolare, le richieste d'asilo, ritorni, respingimenti etc, mentre nella parte teorica saranno brevemente descritti gli strumenti normativi ed operativi relativi alla gestione dei flussi migratori. In seguito, mi soffermerò sulle condizioni di ingresso; questa parte include anche statistiche sul numero e i motivi dei respingimenti alla frontiera.

Nel capitolo seguente analizzerò l'immigrazione e l'ingresso illegale, fornendo statistiche sugli ingressi clandestini, le provenienze geografiche degli immigrati irregolari, le loro motivazioni. Quindi, approfondirò il problema della detenzione e dell'espulsione. Nel settimo capitolo, analizzerò la procedure per avanzare la richiesta d'asilo e il numero di coloro ai quali è stato riconosciuto lo status presenti nella Repubblica Slovacca tra il 1998 e il 2007. Successivamente mi soffermerò sull'espulsione e il rimpatrio dei migranti irregolari.

Nella seconda parte, analizzerò il ritorno volontario assistito e il ruolo giocato dall'IOM nella Repubblica Slovacca. Alla fine riassumerò i risultati della ricerca ed indicherò alcune raccomandazioni.

¹ Office of the Foreign and Alien Police of the Police Force Presidium (2001), *Legal and Illegal Migration in the Slovak Republic*, p. 3, 4.

METODOLOGIA

Ho usato metodi di ricerca sia qualitativi, sia quantitativi. La ricerca qualitativa include l'analisi della bibliografia esistente, studi e papers pubblicati dalle autorità, dalle istituzioni pubbliche, dalle organizzazioni internazionali, dalle associazioni e dalle NGO oltre ad altri tipi di ricerche. La ricerca quantitativa, invece, si basa su statistiche, stime, oltre che sui risultati di un questionario appositamente preparato per la ricerca.

Lo scopo primario della ricerca era di fornire una stima del numero degli immigrati irregolari di origine serba presenti nella Repubblica Slavacca e, secondariamente, indagare le caratteristiche socio-demografiche, le esperienze migratorie, le prospettive e le motivazioni in merito al ritorno volontario e al reinserimento di questa comunità etnica.

I questionari contenevano domande riguardanti l'età, il genere, la regione di origine, il livello di istruzione, le specializzazioni professionali, il periodo di permanenza, le motivazioni della permanenza, la disponibilità a rientrare nel proprio paese, le informazioni e gli aiuti necessarie per il reinserimento e l'attività che avrebbero voluto svolgere.

Dopo aver preso contatto con la persona responsabile dell'implementazione del progetto ReturNet nella Repubblica Slavacca perché distribuisse i questionari agli immigrati irregolari serbi presenti in Slovacchia, nei centri di detenzione, ricezione, accoglienza, a settembre mi ha informata che

“According to our research, no illegal immigrant of the Serb origin was presented on the territory of the Slovak Republic in the last three months (the research period goes from May to August 2008). In particular, there is no Serbian citizen presented in the Police Detention Centres for Aliens of the Ministry of Interior of the Slovak Republic, and there is only one Serbian citizen in the asylum centre of the Migration Office of the Ministry of Interior of the Slovak Republic. This asylum seeker refused to fulfill our questionnaire.

Nonostante questo risultato deludente, abbiamo avviato la seconda parte della ricerca che prevedeva la somministrazione di un nuovo questionario alle istituzioni, associazioni ed ONG attive nel mondo dell'immigrazione; purtroppo, però, anche in questo caso non si è avuto nessun risultato.

Per stendere un profilo dell'immigrazione nella Repubblica Slovacca sono stata quindi costretta a basarmi unicamente su dati del Ministero dell'Interno, il Bureau of Border and Alien Police, l'Ufficio Immigrazione e gli organismi internazionali (OIM e UNHCR); tutto questo ha reso molto difficile trovare informazioni relative al ritorno volontario e al ritorno volontario assistito. Le statistiche e gli studi sul ritorno volontario ufficiali, infatti, sono solo parziali e non informano pienamente sul fenomeno.

LA NORMATIVA SLOVACCA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

STRUMENTI LEGISLATIVI E PREVISIONI NORMATIVE

Esistono due leggi fondamentali che regolano l'ingresso e la permanenza degli stranieri nel territorio della Repubblica Slovacca; il primo è l' Act on Stay of Aliens del 2002 e il secondo è l'Act on Asylum, sempre del 2002. Le disposizioni contenute in questi due testi normativi si applicano a chiunque venga considerato straniero sul territorio della Repubblica Slovacca. L'Act on stay of Aliens, No 48/2002, ha subito numerose modifiche: Act No. 408/2002 Coll., Act No. 480/2002 Coll., Act No. 606/2003 Coll., Act No.69/2005 Coll., Act No. 474/2005 Coll., Act No. 558/2005 Coll., Act No. 693/2006 Coll., 342/2007 Coll., 330/2007 Coll., 643/2007 Coll., 693/2006 Coll., 342/2007 Coll, entrato in vigore alla data d'accesso della Slovacchia all'area Schengen.

La legge n. 48/2002 Coll. sul soggiorno degli stranieri e successive modifiche disciplina, tra l'altro, le condizioni per l'ingresso degli stranieri nel territorio della Repubblica slovacca, nonché le condizioni di permanenza, gli obblighi degli stranieri, il divieto di ingresso e soggiorno, la procedura di segnalazione di presenza, la registrazione degli stranieri, i termini e le procedura dell'espulsione dal territorio della Repubblica slovacca (espulsione amministrativa), le procedure per l'arresto e la sistemazione negli appositi centri per stranieri, i termini per il transito aereo attraverso il territorio della Repubblica slovacca, e le altre procedure amministrative relative ai reati connessi all'ingresso e alla permanenza².

I termini per l'ingresso e la permanenza degli stranieri sul territorio slovacco sono disciplinati anche dal regolamento 2006/562/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo, del 15 marzo 2006, che istituisce il codice comunitario in materia di circolazione delle persone attraverso le frontiere Schengen (Codice frontiere Schengen)³. In particolare, le condizioni di ingresso per i cittadini di paesi terzi per soggiorni non superiori a tre mesi nell'arco di sei mesi sono disciplinate dall'art. 5.

La legge No. 480/2002 sull'Asilo del 20 giugno 2002, in vigore dal 1 gennaio 2003, è il riferimento normativo che regola la materia dell'Asilo. Questa legge disciplina, in particolare, la procedura per la concessione dell'asilo e della protezione temporanea, prevede anche i diritti e gli obblighi dei richiedenti asilo, delle persone a cui è riconosciuto il diritto d'asilo e degli stranieri ai quali è stata concessa la protezione sussidiaria, gli stranieri che cercano rifugio temporaneo e de facto, i rifugiati e stabilisce, infine, le competenze degli organismi pubblici in

2 § 1, c.1 Legge n. 48/2002 Coll. sul soggiorno degli stranieri e successive modifiche

3 EC Official Journal, L 105, 13 April 2006.

materia di asilo, protezione sussidiaria e temporanea, disciplina l'integrazione delle persone a cui è stato concesso il diritto d'asilo e le forme di sostegno previste per questa particolare categoria di migranti⁴

VISA POLICY

La politica dei visti della Repubblica Slovacca in materia di visti è stata armonizzata alle disposizioni della politica comune dell'UE in questa materia. La legislazione slovacca in materia di visti è contenuta nella seconda parte della legge 48\2002 sul soggiorno degli stranieri e successive modifiche⁵.

Ad uno straniero può essere concesso: un visto per il transito aeroportuale, un visto di transito, un visto di breve o lunga durata oppure un visto lungo, di durata pari ad uno di breve.

Il visto di transito aeroportuale autorizza l'interessato a rimanere nella zona di transito di un aeroporto in attesa di un collegamento aereo. Il visto di transito, invece, autorizza il titolare ad attraversare il territorio slovacco per raggiungere un altro paese e non può superare i cinque giorni o, se si tratta di un visto multiplo, i novanta giorni in sei mesi. Il visto di breve durata (visto Schengen) autorizza il titolare all'ingresso in uno o più stati dell'area Schengen; la durata di questo tipo di visti è variabile, ma non può superare i novanta giorni nell'arco di sei mesi, e può essere prorogata, ma solo a condizione che il titolare ne faccia richiesta, almeno sette giorni lavorativi prima della scadenza, alla polizia di frontiera. Il visto di lunga durata, infine, autorizza lo straniero a soggiornare sul territorio statale per periodi superiori ai novanta giorni.

Il visto è rilasciato dalle rappresentanze diplomatiche o dai Consolati slovacchi all'estero, previo parere positivo del Ministero degli Interni; prima di concedere il visto, le autorità consolari devono escludere che lo straniero rappresenti un pericolo per la sicurezza del paese, il mantenimento dell'ordine pubblico, la protezione dei diritti e delle libertà altrui, nonché l'interesse della Repubblica Slovacca. Il visto può essere concesso anche sulla base di un invito che, però, deve essere verificato da un dipartimento di Polizia. Anche i dipartimenti di polizia possono rilasciare visti ai valichi di frontiera ai sensi del Regolamento 003/415/EC del 27 febbraio 2003, relativo al rilascio dei visti alla frontiera, fra i quali sono inclusi anche i visti concessi agli operai dei pescherecci in transito⁶. Gli stranieri minori di 16 anni non possono entrare in Slovacchia se non sono accompagnati da un adulto in possesso di un passaporto sul quale sia registrato anche il minore e, nel caso in cui, abbiano bisogno del visto d'ingresso, il minore deve essere registrato anche su questo documento. Il 27 giugno 2001⁷, la Repubblica Slovacca ha

4 § 1, Act. 480/2002 Coll.

5 Ibid § 8 - § 16

6 EC Official Journal, L 064, March 2003.

7 Resolution No. 604/2001.

adottato il Regolamento del Consiglio 539/2001⁸ che contiene le liste dei paesi terzi i cui cittadini sono esentati dall'obbligo di visto e di quelli per i quali, invece, è obbligatorio; di conseguenza la Slovacchia ha dovuto annullare gli accordi che esentavano dall'obbligo di visto i cittadini ucraini⁹, russi, bielorusi, cubani e di altri paesi terzi¹⁰. Il governo slovacco il 14 luglio 2004 ha, inoltre, deciso di semplificare il regime dei visti per i cittadini della serbi e montenegrini¹¹. Dal 20 dicembre 2007, la Slovacchia è stata autorizzata al rilascio dei visti Schengen che autorizzano il titolare all'ingresso nell'area Schengen.

Secondo l'articolo 5(3) della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen del 14 Giugno 1985 *gli stranieri titolari di permesso di soggiorno o di visto di reingresso rilasciati da una delle parti contraenti, se necessario, di entrambi i documenti, sono autorizzati all'ingresso ai fini del transito, tranne che i loro nomi figurino nell'elenco nazionale delle persone segnalate della parte contraente le cui frontiere esterne essi stanno cercando di attraversare.*

Per questo motivo, a partire dal 15 giugno 2004, ai cittadini dei paesi terzi che detengono il visto di ingresso o il permesso di soggiorno rilasciato da uno degli Stati Schengen, può essere concesso il visto di transito ai punti di controllo della frontiera slovacca, senza che siano sottoposti ai controlli del Ministero degli Interni slovacca. Nel 2007 la maggior parte dei visti rilasciati dalla Repubblica Slovacca sono stati concessi a cittadini ucraini, russi, serbi, montenegrini, armeni e moldavi¹².

MIGRAZIONE REGOLARE

Il termine migrazione regolare si riferisce all'ingresso, la permanenza o l'uscita dal territorio nazionale con modalità conformi agli accordi internazionali e alla legge in materia di immigrazione della Repubblica slovacca. La migrazione regolare è definita come movimento transfrontaliero delle persone volta a brevi soggiorni per turismo, residenze di breve durata o permanenti.

Tab.1 Movimenti transfontalieri regolari, 2006-2007

Anno	Totale	Provenienza	Slovacchia	Stati confinanti	Paesi Schengen	Paesi Terzi	Visa
2006	105 962		44 911 626	40 849 139	14 989 088	4 838 161	374 045

8 Emendata dal Regolamento (EC) 2414/2001 e dal Regolamento (EC) 453/2003

9 The Slovak Republic abolished the visa free travels for the nationals of Ukraine by waiver of the visa free agreement of 28 June 2000.

10 Office of the Foreign and Alien Police of the Police Force Presidium (2001), *Legal and Illegal Migration in the Slovak Republic*, p. 5, 6.

11 Resolution No. 737/2004, in force from 1 August 2004.

12 Ministry of Interior of the Slovak Republic, Bureau of Border and Alien Police (2007), *yearbook*, p.16.

2007	112 233		47 495 722	42 244 430	17 033 415	4 827 876	631 823
------	---------	--	------------	------------	------------	-----------	---------

Le autorità di polizia possono rilasciare permessi di residenza temporanei, permessi di residenza permanenti o permessi per inespellibilità del titolare.

Un permesso di residenza temporanea *può autorizzare uno straniero a rimanere sul territorio della Repubblica Slovacca, ad uscire e rientrare dal paese per il periodo di validità del permesso*¹³

Un permesso di residenza temporanea, normalmente, è rilasciato per lavoro autonomo o subordinato, affari, studio, ricongiungimento familiare¹⁴. Il mancato rinnovo dei permessi di soggiorno temporanei sono regolati dal par.28 della legge No 48\2002.

I permessi di soggiorno permanenti sono rilasciati, in prima istanza, per un periodo di cinque anni e, alla fine di questo periodo, sono rilasciati per un periodo illimitato.

Infine, ad uno straniero può essere rilasciato un permesso basato sull'inespellibilità del soggetto che ne è titolare. Questo tipo di autorizzazione viene rilasciato allo straniero quando è titolare di protezione temporanea, quando non può lasciare il territorio slovacco e non c'è posto per la sua detenzione, o quando si tratta di un minore non accompagnato. La polizia può rilasciare permessi di questo tipo della durata massima di 180 giorni che, però, possono essere rinnovati dalle autorità di polizia; durante il periodo di validità al titolare del permesso non è permesso svolgere alcuna attività lavorativa. La polizia può, su richiesta dell'interessato e dopo tre anni di permanenza, rilasciare un visto di permanenza temporanea per lavoro.

In aggiunta alle già menzionate tipologie di permessi di soggiorno, ad uno straniero può essere rilasciato un cosiddetto permesso di breve durata, che autorizza alla permanenza per un periodo non superiore ai 90 giorni. La polizia può ritirare il permesso di soggiorno di breve durata nel caso in cui cambino i motivi del soggiorno¹⁵

Secondo le statistiche dell'Ufficio frontiere e dell'ufficio stranieri nel 2007 sono stati rilasciati permessi di soggiorno di breve durata a 2.174.829 stranieri, 2.174.829 dei quali sono stati rilasciati a stranieri per cui non è previsto il visto d'ingresso e 83.097 a stranieri provenienti da paesi sottoposti al regime dei visti.

La maggior parte degli stranieri entrati senza visto sono cittadini della Repubblica Ceca (914.682), della Germania (272.614), della Polonia (218.255) e dell'Ungheria (132.344), mentre fra gli stranieri entrati con il visto, troviamo al primo posto i cittadini ucraini (30745) e quindi quelli russi (20394), **serbo-montenegrini (5920)**, bielorusi (4.419), del(1815) e cinesi (2033)¹⁶. Le richieste per permessi di lunga durata non si differenziano da quelle presentate

¹³ § 17 (1), Act No.48/2002

¹⁴ Ibid, § 18

¹⁵ Cfr. § 43 and § 44

¹⁶ Presidium of the Police Force, Bureau of Border and Alien Police (2007), *Yearbook*, p. 14

nell'anno precedente. I gruppi più numerosi, esclusi i cittadini EU, sono quelli di origine ucraina, serba, montenegrina, sud coreana, vietnamita e cinese.

Per quanto riguarda le domande di cittadinanza, la maggior parte dei pareri, nel 2007, sono stati prodotti per le domande di stranieri provenienti da: Ucraina (824), **Serbia e Montenegro (348)**, Repubblica Ceca (223), Romania (192) e Russia (158)¹⁷.

Tab.2 Stranieri regolari per tipo di permesso di soggiorno e cittadinanza al 31.12.2007

Cittadinanza	Permanenza temporanea	Tolerated stay	Permesso permanente	Totale
Rep. Ceca	85	24	5 849	5 958
Polonia	19	2	3 990	4 011
Ucraina	1 531	62	2 240	3 833
Romania	58	7	2 448	3 013
Germani	30	4	2 849	2 883
Serbia	226	2	11	239
Altri	5 697	209	15 871	61 151
Totale	7 646	310	33 258	41 214

Nel 2006, la situazione era differente. Su un totale di 1.652.461 stranieri registrati con permessi di soggiorno di breve durata, i cittadini di origine **serbo-montenegrina erano 7531**¹⁸. Come possiamo vedere nel 2007 il numero dei Serbi titolari di permessi di soggiorno di breve durata sono numericamente inferiori a quelli registrati nel 2006. Il maggior numero di richieste di permessi di soggiorno di lunga durata, nel 2006, sono state presentate da cittadini provenienti dall'Ucraina, dalla Russia, dal Vietnam, dalla Cina, dalla Corea del Sud e dalla Serbia-Montenegro.

**Tab.3 Stranieri regolari per tipo di permesso di soggiorno e cittadinanza al 31.12.2006
(Cittadini UE esclusi)**

Cittadinanza	Permanenza temporanea	Tolerated stay	Permesso permanente	Totale
Ucraina	1019	45	2863	3927
Russia	339	11	961	1311
Vietnam	417	10	636	1063
Cina	536	4	358	898
Corea	433	0	404	837
Serbia	564	8	168	740

¹⁷ Ibid, p.18.

¹⁸ Ibid., p. 31.

Altri	1029	114	2712	3855
Totale	4337	192	8102	12631

RESPINGIMENTI ALLA FRONTIERA

I respingimenti alla frontiera riguardano il divieto di ingresso imposto a stranieri che non soddisfano le condizioni previste per l'ingresso. I respingimenti alla frontiera sono regolati dal Regolamento 2006/562/EC del 15 marzo 2006, dove all'art.2 chiarisce *entry may only be refused by a substantiated decision stating the precise reasons for the refusal. The decision shall be taken by an authority empowered by national law. It shall take effect immediately. And, persons refused entry shall have the right to appeal. Appeals shall be conducted in accordance with national law.*

L'ingresso nel territorio della Repubblica Slovacca non può essere negato agli stranieri che, al posto di frontiera, facciano richiesta di asilo o di protezione temporanea o che ne abbiano già fatto domanda nel territorio slovacco, o che siano titolari di documenti di viaggio rilasciati ai sensi del § 48; l'ingresso, inoltre, non può essere negato agli stranieri titolari di un permesso di soggiorno rilasciato dalle autorità slovacche¹⁹.

Nel 2007, la maggior parte dei respingimenti alla frontiera è dovuta alla mancanza del visto di ingresso o del permesso di soggiorno, di documenti atti a giustificare le motivazioni e le condizioni della permanenza e l'insufficienza di mezzi di sostentamento²⁰.

Sulla base delle statistiche è evidente il calo significativo, pari al 92% tra il 2006 e il 2007, dei cittadini di origine serba e montenegrina. In questo periodo, anche tutte le altre nazionalità registrano una diminuzione della presenza che si attesta intorno al 39%.

Tab.4 Persone indesiderate²¹

Paese di cittadinanza	2007	Paese di cittadinanza	2006
Ucraina	1754	Ucraina	1754
Moldavia	413	Moldavia	705
Russia	39	Romania	210
India	34	Turchia	40
Serbia e Montenegro	22	Serbia e Montenegro	25
Altri	170	Altri	1063
Totale	2462	Totale	2711

¹⁹ § 7, Act No.48/2002

²⁰ Ministry of Interior of the Slovak Republic, Bureau of Border and Alien Police (2007), Yearbook, p. 41.

²¹ La definizione "persone indesiderate" comprende i destinatari di espulsioni amministrative, coloro i quali sono stati condannati con l'espulsione, chi ha attentato alla sicurezza dello Stato, dell'ordine pubblico, chi ha commesso reati contro la vita, la salute o la proprietà o che possono violare altri diritti o libertà o per altre ragioni.

Tab.5 Respingimenti, 2006-2007

Paese di cittadinanza	2007	Paese di cittadinanza	2006
Ucraina	1394	Ucraina	1273
Moldavia	174	Serbia e Montenegro	232
India	65	Romania	208
Cina	35	Turchia	161
Serbia-Montenegro	17	Cina	121
Altri	170	Altri	1063
Totale	1855	Totale	3058

MIGRAZIONE IRREGOLARE

Definiamo immigrazione irregolare l'attraversamento delle frontiere con modalità che violino le leggi in materia di immigrazione del paese di destinazione o la permanenza sul territorio in violazione delle norme internazionali e delle norme nazionali sull'immigrazione. Quindi, in accordo con questa definizione, comprendiamo nella definizione di immigrazione irregolare sia gli stranieri che hanno attraversato i confini nazionali in modo irregolare, sia quelli che vi si trattengono irregolarmente.

Parliamo di attraversamento irregolare delle frontiere quando gli stranieri attraversano il confine slovacco contravvenendo alle norme in materia, indipendentemente dai mezzi usati e dal fatto che l'attraversamento sia in uscita o in entrata. Di solito vengono usati documenti falsi o contraffatti, un valido documento di viaggio intestato ad un'altra persona, oppure si nascondono nelle auto o in altri mezzi di trasporto. I migranti tentano anche di attraversare i confini slovacchi a piedi attraverso i boschi, da soli o con l'aiuto delle organizzazioni criminali specializzate nel traffico di esseri umani, per evitare i controlli ai posti di frontiera. La permanenza irregolare può essere definita come la permanenza sul territorio slovacco in contravvenzione alla normativa in vigore, indipendentemente dal fatto che sia stato regolare o irregolare. Infatti, non viene fatta distinzione tra gli stranieri che sono entrati regolarmente, con un valido documento di viaggio o un visto, e quelli che hanno violato la legge slovacca prolungando la propria permanenza oltre il periodo concesso loro dalle autorità nazionali o che lavorano illegalmente nel confine nazionale etc., e quelli che, invece, sono entrati illegalmente e solo successivamente sono stati identificati²².

Un immigrato irregolare è uno straniero che si trova sul territorio nazionale senza un documento di viaggio, un visto o un permesso di soggiorno valido, oppure lo straniero che si trattiene oltre il periodo stabilito dagli accordi di esclusione del visto di ingresso, in contravvenzione con i propositi della permanenza regolare, con un documento

²² Ministry of Interior of the Slovak Republic, Bureau of Border and Alien Police (2007), *Yearbook*, p. 18.

di viaggio, un permesso di soggiorno o un visto falso o contraffatto o che lavorano senza la specifica autorizzazione (permesso di soggiorno rilasciato dalla Repubblica Slovacca). Una sanzione è comminata alla persona che *enters the territory of the Slovak Republic without authorisation or stays on the territory of the Slovak Republic without authorisation, or depart from the Slovak territory without authorisation, misuses a travel document of another person with the intention to cross the state border of the Slovak Republic, executes or request for making unauthorised modifications in the documents authorizing him/her for an entry in the territory of the Slovak Republic, or in the permit for stay, fails to observe the conditions of transi*^{23t}

Se uno straniero entra o si trattiene nella Repubblica Slovacca contro la legge, viene multato con una ammenda tra i 5000 e i 50000 SKK.

Stimare la presenza irregolare nella Repubblica Slovacca è molto complicato poiché parliamo di un fenomeno non documentato e inosservabile. Una stima approssimativa del fenomeno può essere fatta sulla base dei dati esistenti sui divieti d'ingresso, sulla pressione dei migranti irregolari alla frontiera o all'interno del paese, il numero di domande di protezione temporanea rifiutate, i ritorni assistiti e gli accompagnamenti alla frontiera. Nonostante questo, per definire una seria politica in materia di contrasto all'immigrazione irregolare è necessario potersi basare su serie stime, piuttosto che su semplici deduzioni.

Le statistiche sull'ingresso illegale comprendono gli stranieri che sono stati intercettati dalle autorità slovacche mentre cercavano di entrare nel territorio statale illegalmente, e nel caso delle uscite, il numero riguarda gli stranieri intercettati dalle autorità dei paesi confinanti e rimpatriati in Slovacchia. Le statistiche sulla presenza degli immigrati irregolari comprendono gli stranieri che rimangono, senza soddisfare i requisiti stabiliti dalla normativa in materia, sul territorio della Repubblica Slovacca e quelli fermati mentre tentavano di lasciare il territorio nazionale. Dal 2004, però, gli ingressi irregolari sono registrati nelle statistiche assieme ai dati sulle presenze irregolari. Le statistiche del Ministero dell'Interno della Repubblica Slovacca, del Bureau of Border e della Aliens police dimostrano che, nel confronto tra i dati relativi al 2006 e al 2007, c'è stata una diminuzione delle presenze irregolari; nel 2007 i tentativi di ingresso irregolare sono stati 274 in meno, mentre le presenze irregolari rilevate sono diminuite di 135 unità. Nel 2007, la polizia slovacca ha fermato alla frontiera 3405 stranieri e 3356 immigrati irregolarmente presenti sul territorio. Nel 2006, invece, i tentativi di ingresso sono stati 4129 e gli stranieri irregolari intercettati 3491.

Tab. 6 Immigati irregolari²⁴, 2003-2007

	2003	2004	2005	2006	2007
--	------	------	------	------	------

²³ § 76 (1), Act No.48/2002

²⁴ Ingressi e permanenze irregolari sono considerati insieme.

N. di immigrati irregolari	12493	10946	8049	7620	6761
-----------------------------------	-------	-------	------	------	------

Fino al 2005, un elevato afflusso di migranti clandestini è stato ampiamente compensato dal volume dei flussi in uscita. In realtà, infatti, nel 2004, gli stranieri irregolari in uscita erano di più di quelli che entravano; dal 2005, però, la pressione sulle frontiere slovacche in uscita è minore di quella in entrata.

Tab. 7 Ingressi illegali nei paesi confinanti con la Slovacchia, 2003-2007.

	2003	2004	2005	2006	2007
Entrata	6389	3756	2939	2546	1829
Uscita	6104	4578	2239	1583	1576
Totale	12493	10946	8049 (8334 ²⁵)	4129 (5178)	3405

Tab.8 Permanenze irregolari, 2004-2007

	2004	2005	2006	2007
N. di immigrati	2612	2871	3491	3356

I flussi migratori illegali nella Repubblica slovacca seguono la situazione politica ed economica nel mondo. Gli immigrati clandestini provengono da paesi economicamente meno sviluppati (sono spesso senza mezzi finanziari) e da paesi con regimi militari come, ad esempio, gli immigrati provenienti da Asia, dall'ex Unione Sovietica e dai paesi balcanici. La guerra al terrorismo, iniziata ufficialmente il 7 ottobre 2001 in Afghanistan, ha influenzato radicalmente i movimenti migratori internazionali. In questo contesto, l'afflusso dei cittadini dall'Afghanistan è aumentato notevolmente nella Repubblica slovacca nel 2001 e nel 2002. Nel 1998 la maggior parte dei migranti illegali proveniva dall'ex Jugoslavia (3 578), nel periodo 1999-2002 dall'Afghanistan (2 003, 1 199 e 6 121) e nel 2003-2004 dalla Russia (3 04631 e 1 921). Per quanto riguarda i migranti provenienti dalla Russia, la loro migrazione è strettamente connessa con la crisi Cecena. D'altra parte, come conseguenza dell'adozione del regolamento del Consiglio 2414/2001 che ha abolito l'obbligo del visto per i cittadini romeni, dal 2002, si è assistito ad una diminuzione del numero di clandestini rumeni (da 928 a 22 persone). Nell'ultimo periodo, la maggior parte dei migranti irregolari proviene dall'Ucraina, dalla Moldavia, dal Pakistan, dall'India e dalla Russia (Cecenia). In particolare, i cittadini moldavi, ucraini, pakistani, indiani e russi registrano, nel 2007, il maggior numero di tentativi di attraversare il confine di Stato illegalmente. I cittadini ucraini rappresentano, non solo la nazionalità con il più alto tasso di permanenza irregolare, ma anche la comunità più interessata dal fenomeno degli ingressi illegali. I

²⁵ Soltanto ingressi irregolari

cittadini ucraini rappresentano circa un terzo del totale degli stranieri rilevati nel corso dei controlli effettuati sugli overstaying; arrivano nel paese legalmente (con documenti di viaggio, visti o permessi di soggiorno validi) e vi rimangono anche dopo la scadenza del loro visto o del permesso di soggiorno. L'afflusso di migranti provenienti dai paesi balcanici non è significativo e quindi non appaiono in nessuna statistica ufficiale. L'immigrazione clandestina è, nella maggior parte dei casi, gestita da organizzazioni criminali e da trafficanti di esseri umani. Le attività di questi gruppi sono gestite utilizzando metodi tradizionali, come ad esempio l'attraversamento a piedi del "verde" confine di Stato. Tuttavia, vi sono molti casi di migranti che hanno attraversato la frontiera nascosti nei treni, nei camion o in altri veicoli. Nel caso delle migrazioni illegali di persone di origine asiatica o araba, le organizzazioni che gestiscono il traffico sono spesso agenzie di viaggio straniere. Queste agenzie forniscono agli stranieri documenti falsi o contraffatti.

Tab. 9: Ingressi illegali secondo la nazionalità, 2006-2007

Paese di provenienza	2007	Paese di provenienza	2006
Moldavia	903	Moldavia	1 251
Ucraina	524	Russia	544
Pakistan	459	India	464
India	322	Cina	317
Russia	307	Ucraina	264
Altri	900	Altri	1 289
Totale	3 405	Totale	4 129

Tab. 10: Permanenza irregolare secondo la nazionalità, 2006-2007

Paese di provenienza	2007	Paese di provenienza	2006
Ucraine	1 209	Ucraina	1 062
India	609	India	721
Pakistan	531	Moldavia	604
Moldavia	260	Russia	188
Russia	134	Pakistan	174
Altri	593	Altri	742
Totale	3 356	Totale	3 491

Il dipartimento di polizia per gli stranieri ha il compito di effettuare i controlli sugli stranieri presenti sul territorio della Repubblica slovacca. Il loro lavoro si concentra sulle azioni di individuazione di soggiorni illegali e sui controlli sul transito, le attività, l'occupazione degli stranieri sul territorio della Repubblica slovacca, ecc. Secondo i dati forniti, sei cittadini provenienti da Serbia e Montenegro sono stati rilevati nel 2006 a causa del lavoro illegale. Nel caso in cui uno straniero che lavori illegalmente sul territorio della Repubblica slovacca, il

dipartimento di polizia per gli stranieri gli notifica l'espulsione amministrativa e il divieto di ingresso da uno a cinque anni.

Tab. 11: Stranieri con impieghi irregolari secondo la nazionalità, 2006-2007

Paese di provenienza	2007	Paese di provenienza	2006
Ucraina	69	Vietnam	80
Vietnam	27	Afghanistan	70
Sud Corea	26	Romania	56
China	26	Ucraina	50
Malesia	16	Serbia Montenegro	6
Altri	40	Altri	117
Totale	204	Total	379

In conformità con la legge n. 48/2002, sul soggiorno degli stranieri, la polizia ha il diritto di prendere in custodia uno straniero per *execute his/her administrative expulsion or enforcement of the punishment of expulsion, execute his/her transportation pursuant to a separate Act²⁶, or execute his/her return pursuant to a separate Act²⁷, provided that he/she entered the territory of the Slovak Republic without authorisation or stays on the territory of the Slovak Republic without authorisation²⁸.*

E' importante sottolineare che, ai sensi del § 62 (2) *making of a statement under a separate Act²⁹ or an alien's application for a voluntary return shall not constitute a reason for releasing an detained alien. The alien's detention shall not affect the proceedings under a separate Act³⁰.*

Lo straniero può essere trattenuto per il tempo strettamente necessario e, in ogni caso, mai per più di 180 giorni.

Lo straniero in detenzione può presentare ricorso al tribunale entro 15 giorni dalla notifica della decisione. Il tribunale è tenuto a decidere sul ricorso entro 15 giorni. La presentazione del ricorso non ha effetto sospensivo. La Polizia dei centri di detenzione per stranieri (PDCA) è responsabile della sistemazione dei detenuti stranieri.

In Slovacchia ci sono due PDCA: Medved'ov ad ovest e Sečovice ad est della Repubblica Slovacca. Il Centro di Detenzione di polizia per gli stranieri a Medved'ov è stato aperto nel 1997 e può ospitare fino a 152 persone. Uomini e donne sono alloggiati separatamente. Il centro per stranieri a Sečovice è stato aperto nel 1999 e la sua capacità è di 176 persone. Il centro è anche utilizzato da madri con bambini e da famiglie³¹.

²⁶ § 116 del Codice Civile

²⁷ Ad esempio l'accordo concluso tra il Governo della Repubblica slovacca e il governo dell'Ucraina sulla riammissione attraverso le frontiere di Stato comune (notifica n. 116/1994 Coll.).

²⁸ § 62 (1), Act No.48/2002

²⁹ Act No. 480/2002 Coll.

³⁰ Ibid

³¹ IOM (2004), *Sharing Experience: Migration Trends in Selected Applicant Countries. Volume V – Slovakia. An Acceleration of Challenges for Society*, International Organisation for Migration, Vienna, p.81. and Ministry of Interior

Nel 2007, la polizia ha riferito di 1 110 stranieri messi a PDCA di cui 754 a Medveďov e 356 a Sečovice. Gli stranieri detenuti nel PDCA sono per la maggior parte cittadini provenienti da Ucraina (448), Moldavia (241), India (75), Russia (70), e Cina (53). Nel 2007, degli stranieri detenuti nei PDCA ne sono stati espulsi 713, 49 sono stati rilasciati per motivi diversi, 235 hanno fatto domanda s'asilo. In aggiunta, le autorità slovacche, in collaborazione con l'OIM hanno effettuato 115 ritorni volontari da PDCA³²

Tab. 12: Stranieri detenuti nei PDCA, 2006-2007

Cittadinanza	2007	Cittadinanza	2006
Ucraina	448	Moldavia	325
Moldavia	241	Ucraina	184
India	75	India	64
Russia	70	Russia	47
Cina	53	Serbia and Montenegro	23
Altri	223	Altri	166
Total	1 110	Total	809

ESPULSIONE

L'espulsione di uno straniero deve essere eseguita in base ai motivi adottati. Una espulsione di massa di stranieri è inammissibile nella Repubblica Slovacca.

Ci sono due forme fondamentali di espulsione: amministrativa e giudiziaria. L'espulsione amministrativa è una decisione della polizia sull'interruzione del soggiorno dello straniero e stabilisce le condizioni per lasciare il paese e la durata del divieto di reingresso. Il divieto di reingresso può variare da un minimo di 1 anno ad un massimo di 10 anni. I particolari sono specificati nel § 57 (1) della legge n. 48/2002. In particolare, uno straniero deve essere espulso, con divieto di reingresso per 10 anni (minimo 5 anni), quando mette a repentaglio la sicurezza e l'ordine pubblico del paese, la salute, i diritti e le libertà degli altri e, la natura, o, se è stato condannato in via definitiva per un reato per cui è prevista l'espulsione. Inoltre, uno straniero può essere espulso, con divieto di reingresso di 5 anni, per violazione delle norme in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope, o se ha utilizzato documenti contraffatti, falsi o di un'altra persona, o se svolge un'attività diversa da quella consentita e registrata nel suo permesso di soggiorno, o se contrae matrimonio con l'obiettivo di ottenere un permesso di soggiorno. Infine, uno straniero può essere espulso, con divieto di reingresso di 5 anni (1 anno minimo) quando entra o risiede nel territorio della Repubblica slovacca, senza autorizzazione, o si rifiuta di dimostrare la sua identità in modo

of the Slovak Republic, Bureau of Border and Alien Police (2007), *Yearbook*, p. 35.

³² Ministry of Interior of the Slovak Republic, Bureau of Border and Alien Police (2007), *Yearbook*, p. 35.

credibile, o le sue azioni sono state contrarie a quanto previsto da un trattato internazionale o a una decisione del governo slovacco, o ha deliberatamente dichiarato dati falsi durante la procedura di concessione di un permesso di soggiorno, o se non ha notificato al dipartimento di polizia che lo scopo per il quale è stato richiesto un permesso di soggiorno temporaneo è cessato, o ha ostacolato l'esecuzione di una decisione da parte delle autorità statali, o se lo straniero ha ripetutamente e in modo grave violato norme giuridiche vincolanti.

Lo straniero al quale è stato notificato un provvedimento di espulsione amministrativa è obbligato a lasciare il paese entro il termine indicato nella decisione. Il tempo non deve superare i 30 giorni³³. In caso contrario, l'espulsione è eseguita dalla polizia ad un valico di frontiera³⁴.

L'espulsione giudiziaria è il più grave tipo di espulsione. Secondo la legge n. 85/2000 (Codice penale), il giudice può infliggere tale punizione ad una persona che non è un cittadino della Repubblica Slovacca a causa del suo coinvolgimento in gravi reati penali. Le informazioni sugli stranieri che sono stati espulsi in base alla procedura amministrativa, o sono stati condannati da un tribunale all'espulsione, o ai quali è stato rifiutato l'ingresso sono registrate in una lista di persone indesiderabili. La polizia, in particolare, raccoglie informazioni sullo straniero, la durata del divieto di reingresso e il motivo dell'espulsione³⁵. Tuttavia, *A police department must not administratively expel a citizen of the European Economic Area, provided that he/she has legitimately stayed on the territory of the Slovak Republic for at least ten years; this shall not apply if he/she constitutes a danger to the security of the State, a child younger than 18 years; this shall not apply if expulsion of this child is in the child's interest, an alien who falls ill of a disease which endangers the public health after being granted a residence permit, an alien who was granted a tolerated stay permit under § 43 (6) Act No.48/2002 on Stay of Aliens*³⁶

Il principio di non-refoulement è garantito dalla Repubblica Slovacca. Un rifugiato non può essere espulso, contro la sua la sua volontà, verso un territorio in cui egli ha timori di persecuzione. Il § 58 (1) della legge No.48/2002 sul soggiorno degli stranieri garantisce che *an alien must not be administratively expelled to a country, in which his/her life would be endangered due to his/her race, nationality, religion, belonging to a certain social group, or due to his/her political conviction, or in which he/she would be in danger of torture, cruel, inhuman or humiliating treatment or punishment. It is not possible either to administratively expel an alien to a country, in which a death penalty was imposed on him/her, or if it is expected that such penalty could be imposed on him/her in the pending proceedings.*

³³ § 57 (4), Act No.48/2002

³⁴ Ibidem, § 59 (1).

³⁵ § 57 (6), la legge No.48/2002

³⁶ Ibidem, § 57 (10).

E il § 58 (2) della stessa legge garantisce che *an alien must not be administratively expelled to a country, in which his/her freedom would be endangered due to his/her race, nationality, religion, belonging to a certain social group, or due to his/her political conviction*

Tuttavia, questa disposizione non si applica quando straniero mette in pericolo la sicurezza dello Stato o se è stato condannato per un crimine³⁷ particolarmente grave e costituisce un pericolo per la Repubblica slovacca. Nel 2007, in tutto 1 329 stranieri sono stati espulsi dal territorio della Repubblica slovacca. 214 stranieri sono stati condannati con l'espulsione giudiziaria ai sensi della disposizione di cui all'articolo 65 del Codice penale e 1 115 hanno ricevuto un provvedimento di espulsione amministrativa. La maggior parte di loro erano cittadini provenienti dall'Ucraina (976), Moldavia (94), India (49), Russia (16) e Corea (11)³⁸.

La polizia della Repubblica Slovacca non può procedere all'esecuzione di un'espulsione amministrativa nei confronti degli stranieri che abbia deciso di partecipare ai programmi di rimpatrio volontario³⁹; questa disposizione non si applica se il rimpatrio volontario non è eseguito entro 90 giorni⁴⁰. La disposizione mira, ovviamente, a ridurre i costi finanziari connessi alla partenza dello straniero.

Il totale costi diretti e indiretti connessi alle espulsioni degli stranieri sono stati di SKK 148 609, nel 2007. La maggior parte del denaro è stato spesa per i cittadini di India (SKK 37 520, -), Cina (SKK 18 140, -), Ucraina (SKK 30 216), Pakistan (SKK 10 450), Corea (SKK 23 800), il Vietnam (SKK 8 018), la Moldavia (SKK 5 000) e l'Iraq (SKK 4 672)⁴¹. Nel 2007, le autorità slovacche hanno effettuato 153 rimpatri volontari. Da questi 115 sono stati organizzati dalla polizia centri di detenzione per stranieri in collaborazione con l'OIM.

RIAMMISSIONE

Il governo della Repubblica Slovacca ha concluso accordi di riammissione con i seguenti paesi: Ucraina, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Austria, Bulgaria, Croazia, Slovenia, Macedonia, Romania, Francia, Spagna, Italia, Germania, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Vietnam. Inoltre, la Repubblica Slovacca ha attuato gli accordi di riammissione negoziati dalla Commissione Europea. Gli accordi sono stati conclusi con Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Hong Kong, Macao, Montenegro, Moldavia, Russia, Serbia, Sri Lanka, e l'Ucraina e sono entrati in vigore tra il 2001 e il 2008. Ad oggi, la Repubblica slovacca sta conducendo i negoziati sul progetto di accordo di riammissione con la Grecia e il Libano.

³⁷ legge n. 139/1998 Coll. sugli stupefacenti, sostanze e agenti psicotrope, come modificata dalla legge n. 260/1999

³⁸ Ibidem, p. 35.

³⁹ Presidium of the Police Force, Bureau of Border and Alien Police (2006), *Yearbook P PF BBAP 2006*, p. 12.

⁴⁰ § 58 (4) b), legge No.48/2002

⁴¹ Ministry of Interior of the Slovak Republic, Bureau of Border and Alien Police (2007), *Yearbook*, p. 36.

Tab. 13: Trasferimenti nell'ambito del regolamento di Dublino, 2007

Cittadinanza	verso la Slovacchia	dalla Slovacchia
Russia	71	78
Iraq	46	5
India	44	1
Georgia	44	1
Moldavia	34	2
Serbia	3	0
Altri	130	20
Total	372	107

TRAFFICO DI ESSERI UMANI

Il traffico degli esseri umani ha assunto un ruolo sempre più importante nell'ambito dei movimenti migratori irregolari verso l'Europa. Il traffico degli esseri umani è una attività molto lucrativa che favorisce l'emergere di reti criminali, che guadagnano redditi elevati che possono essere investiti in altre attività criminali. Il traffico di esseri umani è legato alla criminalità organizzata internazionale e minaccia la sovranità nazionale e la sicurezza internazionale degli Stati. Quel che è peggio, è che il traffico di esseri umano ha diritte conseguenze negative sui migranti che sono spesso esposti a sfruttamento, disagio fisico e pericoli di vario genere. Le organizzazioni criminali riescono a spostare migranti di nazionalità diverse lungo percorsi stabiliti.

Il percorso che passa attraverso il territorio slovacco è chiamato Central European Rout ed ha origine nella ex-Unione Sovietica e negli Stati dell'Asia centrale e conduce verso l' Austria, la Repubblica Ceca e la Germania. La Central European Rout è formata da tre sotto-itinerari. Il primo parte da un paese asiatico (Cina, Vietnam, India, Bangladesh, Pakistan) e passa attraverso i paesi dell'ex Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, la Russia e l'Ucraina (aereo) e poi (con camion o furgoni) attraversano l'Ucraina, la Repubblica Slovacca e quindi oltrepassano il confine austriaco. Il secondo e il terzo itinerario partono dalla Federazione russa (Cecenia). Si passa attraverso l'Ucraina, la Bielorussia, la Polonia (tramite il cosiddetto verde confine di Stato), dove gli stranieri presentano domanda d'asilo e poi, si dirigono verso la Slovacchia e l'Austria. La terza rotta passa attraverso Georgia, Moldavia, Armenia e Azerbaigian e si dirige verso l'Ucraina, poi la Slovacchia e infine a Austria⁴² Nella prassi, i migranti sono accompagnati dai trafficanti vicino alla frontiera slovacca e ricevono informazioni su come

⁴² Presidium of the Police Force, Bureau of Border and Alien Police (2006), *Yearbook P PF BBAP 2006*, p. 28.

attraversare la frontiera illegalmente; dopo aver attraversato il confine da soli, trovano ad aspettarli sul territorio slovacco altri trafficanti; da qui continuano il loro viaggio verso un altro Paese membro. Per i migranti che arrivano nel territorio della Repubblica slovacca, illegalmente, soprattutto grazie all'aiuto delle organizzazioni criminali, il processo in materia di asilo è parte integrante della strategia di migrazione.

Essi abusano in particolare del § 7 (1), della legge No.48/2002 in base al quale *it is not possible to deny entry to an alien whoduring the border control asked for refugee status on the territory of the Slovak Republic, for the provision of temporary shelter on the territory of the Slovak Republic*

In attesa delle procedure di asilo, espulsione e ritorno nel paese confinante, i migranti contattano nuovamente i contrabbandieri che li aiutano a lasciare il territorio slovacco in modo illegale. I ripetuti tentativi dei migranti per attraversare illegalmente le frontiere dimostrano il forte interesse dei migranti ad entrare nei paesi dell'Europa occidentale, anche mettendo a rischio la loro vita.

Secondo le informazioni disponibili, le organizzazioni di trafficanti operano in periodi che vanno da tre a cinque giorni; i gruppi di solito variano da 5 a 100 persone e possono comprendere sia gruppi di varie nazionalità, sia di una soltanto. Secondo le informazioni della polizia slovacca, il costo di questi viaggi varia da 5 000 fino a 8 000 USD per persona. Il pagamento viene effettuato nel paese di origine o nel paese di arrivo⁴³. I trafficanti utilizzano mezzi di comunicazione sempre più moderni di e dispongono di mezzi tecnici che spesso non sono utilizzati dalla polizia; pianificano ed organizzano le azioni accuratamente e con largo anticipo. Conoscono mappa del terreno, i modi di protezione delle frontiere e le modalità di pattugliamento da parte della polizia. Inoltre, i trafficanti si avvalgono della collaborazione dei cittadini che vivono in prossimità del confine di stato⁴⁴ e, talvolta, godono anche della protezione della polizia locale⁴⁵. I trafficanti, inoltre, istruiscono i migranti sul comportamento da tenere durante eventuali indagini della polizia e su come utilizzare il sistema d'asilo in Slovacchia, nel caso in cui dovessero essere fermati. La parte più vulnerabile delle frontiere slovacche è quella orientale.

Tab. 14: Traffico di migranti, migranti e trafficanti intercettati alla frontiera, 2006-2007

2006	AT	CZ	PL	UA	HU	Inland	Total
Migranti	58	5	0	26	5	26	120
Trafficanti	149	26	0	62	7	61	305
2007							

⁴³ Presidium of the Police Force Bureau of Border and Aliens Police, Unit of Systems and Information (2003), *Legal and Illegal Migration in the Slovak Republic for 2003*, p. 18.

⁴⁴ Casi di collaborazione tra i trafficanti e gli abitanti delle zone di confine slovacco sono stati registrati dalla polizia slovacca.

⁴⁵ IOM (2004), *Sharing Experience: Migration Trends in Selected Applicant Countries. Volume V – Slovakia. An Acceleration of Challenges for Society*, International Organisation for Migration, Vienna, p.43.

Migranti	91	1	0	23	1	18	134
Trafficienti	175	2	0	29	1	29	278

ASILO⁴⁶

La Repubblica slovacca ha aderito alla Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati e ai suoi 1.967 protocolli, il 1 gennaio 1993, senza riserve. Secondo la convenzione, capitolo 1, articolo 1, il termine rifugiato si applica a qualsiasi persona che, *well-founded fear of being persecuted for reasons of race, religion, nationality, membership of a particular social group or political opinion, is outside the country of his nationality and is unable or, owing to such fear, is unwilling to avail himself of the protection of that country; or who, not having a nationality and being outside the country of his former habitual residence as a result of such events, is unable or, owing to such fear, is unwilling to return to it*⁴⁷.

Il principio di non-refoulement è garantito. Un rifugiato non può essere espulso, o contro la sua la sua volontà, in qualsiasi modo, ad un territorio in cui egli o ella timori di persecuzione. Secondo § 58 (1), legge n. 480/2002 *an alien cannot be administratively expelled to a country where his/her life would be threatened on account of his/her race, religion, nationality, membership of a particular social group or political opinion or where he/she would be tortured or exposed to cruel, inhuman or degrading treatment or punishment. Equally, an alien cannot be administratively expelled to a country where he would be imposed a death penalty or where is reason to assume that such a penalty could be imposed in pending criminal proceedings.*

E di seguito, § 58 (2), *an alien cannot be expelled to a country where his freedom would be threatened on account of his/her race, religion, nationality, membership of a particular social group or political opinion, however, this shall not apply when alien's conduct present a risk to the security of the country or when he/she presents a risk for the Slovak Republic after being convicted by a final judgment of a particularly serious crime.*

Un immigrato può chiedere asilo in qualsiasi momento, indipendentemente dal suo status legale; dovrà fare una richiesta, scritta o orale, al dipartimento della polizia di frontiera al momento del suo ingresso nella Repubblica slovacca, o dopo l'attraversamento delle frontiere nel dipartimento di polizia competente per l'ubicazione o, nel dipartimento di polizia nel luogo del suo soggiorno entro il periodo di validità del permesso soggiorno sul territorio della Repubblica Slovacca. Il rigetto della domanda per la concessione di asilo per inammissibilità è disciplinato dal § 11, quello per manifesta infondatezza dal § 12 legge n. 480/2002. Il Ministero è tenuto a decidere entro 90 giorni dalla data di inizio della procedura d'asilo. In pratica, la maggior parte dei richiedenti asilo lascia i centri

⁴⁶ Per maggiori informazioni sulla politica slovacca in materia di asilo cfr. <http://www.minv.sk/?azyl-migracia>

⁴⁷ Art. 1, 1951 Geneva Convention Relating to the Status of Refugees.

pochi giorni dopo la registrazione e prima del primo colloquio. La procedura è quindi chiusa. Per coloro che restano, le interviste sono svolte dall'Ufficio per la migrazione del Ministero degli Interni della Repubblica Slovacca. Un ricorso contro una decisione del Ministero degli Interni per respingere una domanda di asilo infondato può essere presentata ad un Tribunale regionale entro 7 giorni dalla sua consegna. La Corte è tenuta a decidere senza indugio. Il deposito del ricorso ha effetto sospeso. Il ricorso contro la decisione del Ministero di non concedere l'asilo può essere presentata ad un Tribunale regionale entro 30 giorni dalla sua consegna. Anche in questo caso il deposito del ricorso ha effetto sospensivo. E', inoltre, ammessa la Revisione della Corte Suprema. La procedura può durare da alcuni mesi a oltre un anno, a causa dell'indagine approfondita dei fatti⁴⁸. Come affermato in precedenza, non vi è alcuna differenza tra i migranti che presentano domanda di asilo dopo un ingresso legale e quelli che lo fanno come immigrati irregolari. Tuttavia, se un immigrato privo di documenti presenta domanda per il riconoscimento dello status, mentre è in atto nei suoi confronti una procedura di espulsione, questa sarà giudicata sfavorevolmente⁴⁹.

Per un lungo periodo di tempo, il sistema d'asilo è stata sfruttato da molti immigrati clandestini perché lo si poteva avviare più volte (anche 3-5) e, quindi, si poteva rimanere più a lungo sul territorio slovacco e / o continuare con il viaggio verso un altro paese europeo⁵⁰.

Inoltre, i migranti clandestini, per anni, hanno presentato domanda d'asilo in due o più paesi dell'UE (il cosiddetto "asylum shopping"); con l'accordo di Dublino, che ha introdotto il principio per cui la domanda deve essere trattata dalle autorità del primo paese sicuro nel quale è arrivato l'immigrato, questo non è più possibile. Il numero di richiedenti asilo nella Repubblica slovacca è aumentato in maniera significativa dal 1999. Nel 1998, i richiedenti asilo sono stati solo 506, mentre nel 2004, 11 395 sono state presentate ben 11395 domande; il numero di persone che beneficiano dello status di rifugiato è, invece, rimasto insignificante (15 nel 2004). In ogni caso, questo aumento significativo è influenzato dalla cosiddetta "immigrazione ripetuta" dei richiedenti asilo. Nel 2001, sono state presentate 8151 domande d'asilo, 4 315 delle quali sono state presentate da cittadini afgani. Nel 2002, invece, si è registrato un aumento del numero dei cittadini cinesi ed indiani. Nel 2003 è stato l'aumento dei richiedenti asilo russo ad essere significativo (2 653). Nel 2004, parallelamente ai tradizionali flussi di indiani, russi e cinesi, si sono registrati nuovi flussi di richiedenti asilo provenienti dagli altri Stati asiatici (Georgia, Moldavia, Pakistan e Bangladesh). Secondo le statistiche, la situazione nella Repubblica Slovacca è radicalmente cambiata a partire dal 2005, quando sono state presentate 3549, mentre nel 2004 ne erano state presentate 11 395. Su questa tendenza hanno avuto un'importante ricaduta l'adozione del regolamento del Consiglio 343/2003

⁴⁸ IOM (2004), *Sharing Experience: Migration Trends in Selected Applicant Countries. Volume V – Slovakia. An Acceleration of Challenges for Society*, International Organisation for Migration, Vienna, p.86.

⁴⁹ Ibidem, P.87

⁵⁰ In conformità con la legge in materia di asilo, di un richiedente asilo è tenuto ad arrivare al centro di accoglienza di rifugiati entro 24 ore dal momento in cui viene presentata la domanda d'asilo.

(Dublino II), il rafforzamento dei controlli alle confini, la modifica delle norme nazionali in materia di asilo⁵¹ e, infine, l'individuazione e lo smantellamento di diverse reti criminali. Secondo i dati ufficiali, il numero dei richiedenti asilo è rimasto basso anche dopo il 2005. Nel 2006 sono state presentate 2 849 domande e l'anno scorso 2 643, registrando, quindi una diminuzione del 7%. Nel 2007, la maggior parte delle domande è stata presentata da cittadini provenienti da: Pakistan (650), India (619), Russia (307), Moldavia (208), Georgia (134), Iraq (131) il Bangladesh (108); mentre il diritto d'asilo è stato riconosciuto a cittadini provenienti da: Repubblica democratica del Congo (1), Cuba (1), Palestina (1), Costa d'Avorio (1), Sudan (1), la Repubblica araba siriana (2) e Ucraina (1). Mentre, 1 177 domande sono state respinte dalle autorità slovacche, fra queste 1 693 pratiche sono state chiuse perché i ricorrenti avevano lasciato il paese⁵².

Tab. 15 :Le domande d'asilo in Slovacchia, 2001-2007

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Domande	8151	9743	10358	11395	3549	2849	2645
Riconoscimenti dello status	18	20	11	15	25	8	14
Dinieghi	n.d.	n.d.	531	1592	827	861	1177

Conformemente a quanto stabilito nella legge sull'Asilo, il migrante che fa domanda di riconoscimento dello status è obbligato a recarsi presso il più vicino centro di ricezione.

Secondo il § 2) della legge No.480/2002, *a reception centre means a facility under the Ministry (of Interior of the Slovak Republic), in which the applicant stays during quarantine measures prior to their placement at an accommodation centre and also the facility, in which aliens seeking temporary shelter or de facto refugees stay prior to their placement at a humanitarian centre.*

Il ricorrente dovrà restare nel centro di ricezione per il tempo necessario ad effettuare i controlli sanitari di base; in seguito, sarà alloggiato in un centro di accoglienza dove avrà diritto all'assistenza sanitaria di base gratuita, al vitto, all'alloggio, all'assistenza sociale oltre che ad una piccola quantità di denaro. I richiedenti possono inoltre partecipare a corsi di lingua slovacca e ad altri corsi di formazione. In Slovacchia ci sono cinque centri di accoglienza per richiedenti asilo e sono posti sotto la responsabilità dell'Ufficio immigrazione del Ministero degli

⁵¹ La legge No. 480/2002, in vigore dal 1 Gennaio 2003, è stato modificato dalla legge No.207/2004 Coll., in vigore dal 1 May 2004 (harmonisation with the Directive 2001/55/ES from 20 July 2001 and implementation of the Regulation 343/2003 from 18 February 2003) e dalla legge No 1/2005 Coll., entrata in vigore il 1 febbraio 2005 (harmonisation with the Directive 2003/9/ES from 27 January 2003).

⁵² Ministry of Interior of the Slovak Republic, Bureau of Border and Alien Police (2007), *Yearbook*, p. 38.

Interni della Repubblica Slovacca. I centri di accoglienza si trovano a Adamov, Gbely, Rohovce, Brezová pod Bradlom, Gabčíkovo, Opatovská Nová Ves, Hummené e Vlachov. La distribuzione geografica dei migranti alloggiati presso questi centri ricalca quella degli immigrati irregolari (ad eccezione di quelli che attraversano la frontiera UA-SK). La posizione dei centri nelle vicinanze dell'Austria e della Repubblica Ceca produce un gran numero di tentativi di fuga dei richiedenti asilo, che vogliono tentare di far ingresso in Europa occidentale.

IL RIMPATRIO VOLONTARIO ASSISTITO

Lo scopo del rimpatrio volontario assistito è quello di assistere i richiedenti asilo a cui è stato rifiutato il riconoscimento dello status e i migranti irregolari che vogliono tornare dalla Slovacchia ai loro paesi d'origine. Il rimpatrio volontario deve essere organizzato ed eseguito rispettando la sicurezza e la dignità del migrante. Le azioni comprendono il rilascio di informazioni e di consulenza, la pianificazione del viaggio per il rimpatrio, l'assistenza per l'ottenimento di documenti di viaggio validi, l'assistenza in aeroporto al momento della partenza, nei paesi di transito, e in quello di arrivo⁵³. La Repubblica slovacca sostiene, promuove e organizza il rientro volontario degli immigrati clandestini e dei migranti ai quali è stato negato l'asilo⁵⁴ che sono disposti a tornare nel loro paese di origine.

La definizione giuridica di rimpatrio volontario è contenuta nel § 2 (j) della legge n. 48/2002, *voluntary return shall mean return to the country of origin or former residence of an alien who requested for the return.*

L'istituzione responsabile per l'organizzazione di rimpatri volontari nella Repubblica slovacca è il Ministero degli Interni, in particolare, dipartimento della polizia di frontiera e degli stranieri, il dipartimento della polizia per gli stranieri e l'ufficio immigrazione. Il Ministero degli interni copre tutti i costi dei rimpatri volontari assistiti. I Programmi di rimpatrio volontario sono aperti anche ai migranti la cui domanda di asilo è stata respinta o è stata interrotta, indipendentemente dalla motivazione, o ai migranti irregolari schedati o detenuti dalla polizia. In questi casi, l'autorità pubblica registra le informazioni circa il migrante nella banca dati nazionale delle persone indesiderabili e nella banca dati Schengen ed emette il divieto di reingresso. Ad ogni immigrato irregolare è vietato rientrare nel territorio della Repubblica Slovacca per il periodo stabilito dalle autorità slovacche. La durata del divieto di reingresso è la stessa, indipendentemente dal fatto che sia legata ad un'espulsione amministrativa o all'adesione ad un programma di rimpatrio volontario assistito. Tale previsione scoraggia i migranti ad aderire ai programmi di AVR. Tuttavia, vi è un'altra disposizione in merito, contenuta nel § 58 (4) b), della legge No.48/2002, *una police department shall not enforce a decision on the administrative expulsion in the case that before*

⁵³ <http://www.iom.sk/index.php?menu=61&subMenu=65>

⁵⁴ Nella definizione si comprendono gli stranieri ai quali non è stato riconosciuto il diritto d'asilo o la protezione sussidiaria in base alla normativa nazionale, o che hanno interrotto, per qualsiasi motivo, la procedura d'asilo.

enforcement of the decision on the administrative expulsion the alien applied for a voluntary return; this shall not apply if the voluntary return is not executed within 90 days

In altre parole, la polizia slovacca può decidere di eseguire l'espulsione amministrativa di uno straniero che abbia chiesto di partecipare ad un programma di ritorno volontario assistito, prima di ricevere la notifica dell'espulsione. Chiaramente, queste disposizioni non hanno come scopo la promozione del rimpatrio volontario, ma puntano soltanto a ridurre i costi delle procedure di espulsione degli stranieri irregolari. Inoltre, è importante sottolineare che, ai sensi del § 62 (2) *making of a statement under a separate Act⁵⁵ or an alien's application for a voluntary return shall not constitute a reason for releasing an detained alien. The alien's detention shall not affect the proceedings under a separate Act⁵⁶.*

Nella seconda fase, le autorità pubbliche slovacche trasmettono le liste con le informazioni sui migranti ai quali è stato negato l'asilo e sui migranti irregolari all'OIM. L'OIM è autorizzato a contattare le persone, informarlo circa il loro programma di rimpatrio volontario assistito e chieder loro se sono interessate a rientrare volontariamente nel proprio paese. Poi, al momento del ricevimento della richiesta da parte del migrante, gli operatori dell'OIM devono accertare che sia veramente una scelta volontaria ed avviare le procedure per il rimpatrio.

Concludendo, è importante dire che divieto di reingresso non è imposto a quei migranti che scelgono di rimpatriare autonomamente, o avvalendosi soltanto dell'assistenza di ONG. In questi casi specifici, le istituzioni pubbliche non sono messe a conoscenza del loro stato di straniero irregolare e quindi non viene rilasciato nemmeno il divieto di reingresso. Nel 2005, le autorità slovacche hanno organizzato 119 rimpatri volontari, di cui 59 riguardavano migranti a cui era stato negato l'asilo. Nel 2006 e nel 2007, è stato registrato un lieve aumento dei rimpatri volontari. Nel 2006 e nel 2007 i rimpatri volontari sono stati rispettivamente 128 e 153. I cittadini moldavi sono quelli che fanno ricorso a questa possibilità con più frequenza, seguiti dai cinesi e dai russi; la maggior parte dei migranti che decidono di rientrare nel proprio paese usufruendo di un programma di AVR provengono dai PDCA slovacchi di Medved'ov e Sečovice. Le statistiche mostrano che vi è una differenza tra i paesi per il rimpatrio forzato (Ucraina, Moldavia, India, Russia e Corea) e quelle per il rimpatrio volontario (Moldavia, Cina, Iraq, Russia, Repubblica Dominicana, Serbia).

Tab. 16: rimpatri volontari, 2002-2007

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Numero di ritorni	40	104	148	119	128	153

⁵⁵ legge n. 480/2002 Coll

⁵⁶ Ibid.

Tab. 17: Rimpatri volontari⁵⁷, 2004 – 2007

Paese di ritorno	2007	Paese di ritorno	2006
Moldavia	90	Moldavia	33
Cina	14	Turchia	25
Iraq	9	Serbia-Montenegro	16
Russia	9	Russia	12
Repubblica Dominicana	6	Georgia	12
Serbia	4	Cina	9
Altri	21	Altri	21
Totale	153	Totale	128

Paese di ritorno	2005	Paese di ritorno	2004
Cina	49	Cina	68
Russia	21	Turchia	20
Georgia	15	Armenia	16
Turchia	11	Moldavia	12
Moldavia	7	Cecenia	11
Serbia-Montenegro	1	Serbia-Montenegro	0
Others	15	Altri	21
Total	119	Totale	148

Tab. 18: Rimpatri volontari, secondo i centri, 2007

Centro	Ritorni
PDCA Medved'ov	89
PDCA and Sečovice	35
Accommodation Centre Gabčíkovo	19
Accommodation Centre Rohovce	2
Vlachy	1
Reception Centre Centre Humenné	0
Reception Centre Opatovská Nová Ves	2
Other	5
Total	153

Al fine di attuare i rimpatri volontari assistiti in modo efficace, il Ministero degli Interni slovacco coopera strettamente con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). L'OIM è un'organizzazione intergovernativa incaricata di facilitare i flussi migratorie e di garantire e rafforzare i diritti di tutti i migranti. Il rimpatrio volontario assistito è uno dei programmi base implementati dall'OIM in tutto il mondo⁵⁸. L'OIM svolge attività come le campagne di informazione sui programmi di rimpatrio volontario, la consulenza individuale, l'accompagnamento in aeroporto, l'assistenza nel paese di transito e, se necessario, in quello di arrivo. L'OIM non

⁵⁷ Il totale dei rimpatriati riferiti agli anni 2005, 2006 e 2007 comprendono anche i partecipanti al programma ERF.

⁵⁸ <http://www.iom.sk/avr/>

può essere impegnato in attività connesse al rimpatrio forzato. Nella logica del suo mandato, l'OIM aiuta le istituzioni slovacche con l'organizzazione e l'esecuzione del rimpatrio volontario assistito per immigrati irregolari, richiedenti asilo e persone a cui l'asilo è stato rifiutato. In questo caso, il ministero degli Interni copre i costi derivanti dal rimpatrio volontario. Inoltre, l'OIM allarga il programma di rimpatrio volontario assistito ad altri gruppi di migranti, ad esempio, vittime della tratta, rifugiati, minori non accompagnati, studenti e lavoratori qualificati che desiderano utilizzare l'esperienza acquisita all'estero per aiutare il loro paese d'origine, ecc. Ogni migrante può beneficiare del ritorno volontario assistito solo una volta. OIM ha lavorato con programmi volontario assistito in Slovacchia fin dal 1996. La cooperazione tra le autorità della Repubblica slovacca e l'OIM è stata istituzionalizzata nel 1998, quando il Ministero degli Interni della Repubblica slovacca e l'Organizzazione internazionale per la Migrazione hanno firmato l'accordo sull'Assistenza al Ritorno nel paese di origine di candidati per l'asilo e clandestini. Nel 2002, una disposizione sulla cooperazione con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni è stata inclusa nella nuova normativa in materia di asilo. In particolare, nella legge n. 480, sezione 44 sulla cooperazione con l'Organizzazione internazionale per la Migrazione, il Ministero degli Interni è equiparato all'OIM per l'esecuzione dei rimpatri volontari assistiti. Si afferma che il ministero deve cooperare con l'OIM per organizzare il movimento dei migranti che desiderano tornare volontariamente al proprio paese di origine o in un paese terzo. Per quanto riguarda la procedura di rimpatrio, l'OIM è responsabile per l'attuazione e l'esecuzione del programma di rimpatrio volontario assistito. In generale, l'OIM fornisce informazioni, consulenza, aiuto nell'acquisizione dei documenti di viaggio, pratiche a modalità del viaggio, indennità di viaggio, assistenza medica, borse di ritorno, trasporto e assistenza nei paesi di transito. In particolare, i rappresentanti della OIM ricevono le richieste o da parte delle autorità slovacche o dal candidato stesso. Il Ministero degli Interni informa l'OIM sugli immigrati la cui domanda d'asilo è stata respinta o è interrotta, sugli immigrati irregolari che hanno bisogno di documenti, trasporto e assistenza. Al ricevimento della richiesta, l'OIM accerta la volontarietà della richiesta. L'OIM è autorizzato a prendere contatto con i potenziali rimpatriati, a fornire informazioni circa il rimpatrio volontario assistito e a valutare l'effettiva volontà di rimpatriare volontariamente. Il rimpatrio volontario assistito è di solito organizzato ed eseguito entro 30 giorni dalla data della richiesta all'autorità nazionale⁵⁹. Nel caso in cui sia il soggetto stesso a fare domanda di adesione al programma, i migranti sono informati sulle caratteristiche dell'AVR da un operatore sociale nel proprio paese di residenza (soggiorno), da un rappresentante dell'OIM o di una ONG. L'OIM opera nel pieno rispetto della privacy degli utenti. Gli operatori hanno l'obbligo di non informare i parenti del cliente (nel paese di partenza o di ritorno) o altre persone in merito alla decisione di rimpatriare volontariamente. I candidati possono consultare tutto il materiale informativo relativo al rimpatrio volontario assistito con l'aiuto degli

⁵⁹ IOM, International Organisation for Migration (2004), *Return Migration: Policies and Practices in Europe*, the Migration Management Service Department, in coll. with the Research and Publications Division, Geneva.

operatori dell'OIM. Nella seconda fase, il richiedente è tenuto a compilare, firmare e presentare la domanda. Il richiedente è invitato a dichiararsi intenzionato a tornare pacificamente e volontariamente nel suo paese di origine, dichiara anche di voler essere assistito dall'OIM nelle fasi di organizzazione e messa in atto del rientro, sottoscrive anche di essere a conoscenza del fatto che tutte le autorità pubbliche possono aver accesso ai dati contenuti nella dichiarazione⁶⁰. Inoltre, il richiedente può essere invitato a firmare il modulo di domanda in presenza di una persona indipendente (traduttore, assistente sociale, ecc.). La presenza dei parenti potrebbe, in realtà, influenzarne il processo decisionale e il carattere volontario della decisione. Assieme al modulo di domanda devono essere presentati anche alcuni documenti integrativi, come. una copia del passaporto, una fotografia, ecc Il modulo di domanda è disponibile in diverse lingue: slovacco, inglese, cinese, russo, indù, persiano, vietnamita, spagnolo, arabo, moldavo e francese. Successivamente, l'OIM prepara l'itinerario di ritorno, si procura i documenti di viaggio, i visti e altri documenti di identificazione, nonché i biglietti di viaggio (spesso a tariffa ridotta). Nel caso in cui il ricorrente non sia in possesso dei documenti di viaggio necessari, l'OIM provvede a procurarseli presso le autorità diplomatiche. Questo passaggio è reso più veloce e semplice dallo status diplomatico di cui gode l'OIM⁶¹. In caso di necessità, al migrante può essere fornito anche un borsellino di viaggio del valore massimo di 60 US \$ per affrontare le spese di preparazione e il viaggio stesso⁶². Gli operatori dell'OIM accompagnano il migrante di ritorno in tutte le fasi della partenza, dal check-in, al controllo dei documenti, al passaggio della frontiera ed eventualmente anche durante il viaggio e dopo l'arrivo. I migranti viaggiano come normali passeggeri, senza alcun coinvolgimento delle forze di polizia e senza che la loro presenza a bordo sia notificata al personale aeroportuale. Una volta arrivato nel proprio paese, se ci sono esigenze specifiche, il personale dell'OIM prende contatto con il soggetto per avviare uno specifico progetto di sostegno al reinserimento⁶³.L'OIM registra i casi dei migranti che hanno deciso di tornare volontariamente, ma sono scomparsi prima della partenza. Per quanto riguarda i fondi, il Ministero degli Interni rimborsa all'OIM le spese relative a ciascun rimpatrio volontario portato a termine. Il pagamento avviene entro 60 giorni dalla partenza del rimpatriato. Secondo l'OIM, il costo totale del programma di rimpatrio volontario assistito nel 2000 è stato pari a 2 690; nel 2001 a 14 124; nel 2002 di 21 700euro; e nel 2003 più di 40 000 euro⁶⁴

⁶⁰ IOM, *Enhancing Mechanism and Harmonizing Standards in the Field of Voluntary Return of Irregular Migrants in EU Central European States, Application form*. This Project is co-financed by the European Preparatory Return Action 2005.

⁶¹ EMN (2006), *Return Migration: The Italian Case, Italian contribution to the third European pilot study "Return Migration in the EU Member States"*, Rome, p.52, 71.

⁶² IOM (2004), *Return Migration: Policies and Practices in Europe*, the Migration Management Service Department, in coll. with the Research and Publications Division, Geneva.

⁶³ EMN (2006), *Return Migration: The Italian Case, Italian contribution to the third European pilot study "Return Migration in the EU Member States"*, Rome, p.52

⁶⁴ IOM (2004), *Return Migration: Policies and Practices in Europe*, the Migration Management Service Department, in coll. with the Research and Publications Division, Geneva.

Nel corso degli anni l'Ufficio di frontiera e la polizia degli stranieri hanno realizzato diversi progetti di AVR in collaborazione con l'OIM. In particolare, due progetti sono stati avviati nel 2006. Il primo, chiamato *Capacity Building and Implementation of Assisted Voluntary Returns Programme*, è stato co-finanziato dal Fondo europeo per i rifugiati e il bilancio dell'Ufficio Immigrazione della Repubblica Slovacca, ed è stato realizzato dal 16 maggio al 30 novembre 2006. Secondo le informazioni disponibili, gli obiettivi del programma erano di rafforzare il meccanismo di assistenza ai rimpatri, il miglioramento dell'informazione, della comunicazione e dei servizi di consulenza, nonché la costruzione e il rafforzamento della partnership tra le istituzioni statali e l'OIM. Il progetto era indirizzato ad un gruppo di richiedenti asilo e / o protezione temporanea ai sensi della direttiva 2001/55/CE⁶⁵ Il secondo progetto, denominato *Reinforcement of Mechanism and Harmonisation of Standards in the Field of Voluntary Returns of Illegal Migrants in the Member States of the Central Europe*, è stato co-finanziato dal Fondo per i rimpatri - Azioni preparatorie il 2005 e il bilancio dell'Ufficio della Repubblica Slovacca ed è stato realizzato tra il 1 ° marzo 2006 e il 31 agosto 2007⁶⁶ Il progetto mirava a fornire sostegno tecnico e finanziario ai programmi di assistenza rimpatri volontari di immigrati clandestini che si sono trovati sul territorio dei paesi del V4⁶⁷. In particolare, il progetto cercava di promuovere la comunicazione e le campagne d'informazione circa i programmi di rimpatrio volontario, attraverso la produzione e la distribuzione di volantini, manifesti, video-registrazioni, pagine web con le informazioni sui programmi di rimpatrio volontario, e sulla situazione nel paese di rimpatrio. Altre attività svolte all'interno del progetto sono state dibattite, seminari, workshop, rimpatri volontari (nel 2007 sono stati portati a termine 18 ritorni volontari), nonché le attività di reinserimento e assistenza finanziaria. Ci sono, inoltre, numerose NGO slovacche che lavorano a progetti sull'immigrazione e l'asilo, normalmente finanziati con fondi europei. Questo tipo di programmi è volto a fornire servizi di natura sociale e di assistenza agli immigrati e ai richiedenti asilo, oltre che alla loro accoglienza e integrazione. Le ONG più importanti presenti in Slovacchia sono Goodwill Slovakia, Slovak Humanitarian Council, People in Peril, League for Human Rights, Caritas. Secondo i risultati della nostra ricerca le ONG non operano nel campo dei rimpatri volontari assistiti. L'OIM, infatti, è l'unica realtà nongovernativa che implementa azioni di rimpatrio volontario assistito in Slovacchia; l'OIM, inoltre, gode di canali privilegiati di collaborazione e comunicazione con il Ministero degli Interni.

RACCOMANDAZIONI

In primo luogo, è fondamentale stabilire un meccanismo efficace per far fronte alla domanda di rimpatrio volontario

⁶⁵ Presidium of the Police Force, Bureau of Border and Alien Police (2006), *Yearbook P PF BBAP 2006*, p. 43.

⁶⁶ Ibid

⁶⁷ Repubblica Slovacca, Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia.

assistito. Tale meccanismo deve essere fondato su una rete di collaborazione flessibile tra istituzioni pubbliche, agenzie, organizzazioni internazionali e ONG. Una efficace e collaborativa rete di servizi sociali, assistenza e consulenza può rendere più facile l'accesso degli immigrati ai programmi di rimpatrio. La Repubblica slovacca ha istituito attive relazioni con l'OIM. Ma questo non è sufficiente. Una più stretta collaborazione dovrebbe essere instaurata anche con le ONG e le altre istituzioni locali.

Le istituzioni pubbliche dovrebbero promuovere la collaborazione tra Stato e ONG, ma anche tra OIM ed enti locali e ONG. Lo stato dovrebbe finanziare le ONG e le altre associazioni perché si impegnino nell'implementazione di programmi di AVR, oltre che per migliorare il dialogo tra istituzioni del paese di accoglienza e le ONG e le associazioni dei paesi di origine.

Dovremmo riflettere anche sul ruolo delle comunità immigrate sul processo di ritorno. Coinvolgere le comunità sarebbe di fondamentale importanza nella prospettiva di una più efficace protezione dei diritti degli immigrati.

Secondariamente, è importante cercare di migliorare le parti deboli dei programmi di AVR, in particolare la fase successiva al ritorno, l'assistenza alla reintegrazione, il monitoraggio e la valutazione.

E', inoltre, fondamentale preparare e formare i potenziali migranti di ritorno al meglio, così da raggiungere ottimi risultati riguardo la sostenibilità e la durata dei progetti. Preparare le persone al rientro significa fornire ai migranti informazioni quanto più complete e imparziali.. I migranti devono poter disporre di informazioni dettagliate riguardo le implicazioni normative ed economiche del rimpatrio volontario assistito, nonché di informazioni esaustive sulle condizioni economiche, sociali, politiche e culturali del paese di rimpatrio. E' importante evitare di fornire informazioni incomplete o distorte.

I migranti irregolari, in particolare, devono essere informati che il rimpatrio volontario assistito è alternativa più accettabile dell'espulsione e dei rischi che essa comporta. In primo luogo, i rimpatriati che decidono di tornare volontariamente, beneficiano di sostegni di natura economica e sociale, mentre, in caso di rimpatrio forzato, non è fornita loro nessun tipo di assistenza.

In secondo luogo, le associazioni che si occupano di rimpatrio volontario possono ottenere tutti i documenti necessari in un breve periodo di tempo e sottraggono il migrante alle lunghe, e spesso umilianti, pratiche legate all'espulsione amministrativa o forzata.

Ultimo ma non meno importante, sarebbe fondamentale prevedere una diminuzione della durata del divieto di reingresso per gli immigrati che decidono di aderire ai programmi di AVR.

Inoltre, nonostante la fase post-rimpatrio e il processo di reintegrazione siano uno degli elementi più importanti per garantire sostenibilità ed efficacia al rimpatrio volontario assistito, sono spesso privi di sostegno finanziario. Le Azioni di reinserimento dovrebbe comprendere forme di assistenza finanziaria temporanea, di consulenza e

assistenza legale, oltre che garantire ai soggetti vulnerabili l'assistenza sanitaria e la partecipazione a regimi assicurativi e pensionistici.

Servizi aggiuntivi potrebbero includere la formazione e la riqualificazione professionale, la partecipazione a corsi e il sostegno al reinserimento socioeconomico nel contesto di origine. Inoltre, è necessario sostenere il migrante nella ricostruzione della propria rete di legami sociali.

Infine, l'intero processo di rimpatrio volontario assistito, deve essere controllato periodicamente. La realizzazione del progetto di rimpatrio deve essere periodicamente esaminata e valutata.

Infine, si consiglia la valutazione esterna di tutto il processo di rimpatrio.

Infine, si ricorda che tutti i rimpatriati devono essere trattati con dignità e rispetto. Il ritorno deve avvenire in condizioni di idoneità fisica e psichica e di sicurezza giuridica e materiale.

Quindi è importante, al fine di garantire il rispetto delle differenze etniche, religiose, linguistiche e culturali del migrante, stabilire pacifiche relazioni interetniche, e ridurre al minimo la sfiducia, la propaganda negativa e i pregiudizi. Inoltre, le istituzioni pubbliche, le organizzazioni internazionali e ONG che organizzano rimpatrio volontario assistito devono garantire ad ogni migrante di ritorno pari condizioni di accesso all'assistenza sociale, economica e ai servizi a cui hanno diritto.

ACTIONS NEL PAESE DI ACCOGLIENZA E IN QUELLO DI RITORNO

Nel paese di accoglienza

- Definire pacchetto personalizzato di ritorno
- Stabilire un piano d'azione e la procedura da seguire. Scegliere e coordinare le attività, comprese quelle relative alla formazione, la registrazione, la diffusione, la documentazione, la sicurezza, circolazione, ecc. Determinare i centri / persone da contattare, itinerari, mezzi e date per il viaggio di ritorno, le formalità burocratiche da sbrigare.
- Selezionare i partner, stabilire un chiaro piano operativo e le modalità di lavoro
- Progettare ed implementare campagne informative per raggiungere tutti gli immigrati, la società civile, la popolazione e i media.
- Organizzare *go and see visits* per i richiedenti asilo e persone che godono di tipologie particolari di protezione.
- Garantire che il rimpatrio volontario di ciascun candidato sia condotto nel rispetto delle norme sui diritti umani e individuali.

Nel paese di ritorno

- Fare una valutazione approfondita delle cause che hanno portato all'emigrazione (economiche, sociali, culturali, la situazione in famiglia, la discriminazione, ecc)
- Valutare se il rimpatrio volontario è possibile (situazione personale e familiare dei rimpatriati nel paese di origine, economica, sociale, l'accesso alla terra, all'alloggio, al lavoro, ai servizi sociali, e sanitari, così come la presenza di ONG e persone da contattare, il supporto amministrativo e logistico).
- Promuovere il rimpatrio volontario, lavorando in particolare sulle condizioni per il rimpatrio e il reinserimento, compreso il diritto di decidere volontariamente di tornare in condizione di sicurezza e di dignità.
- Decidere e definire la collaborazione con le ONG e le persone di contatto in materia di diritti umani, inclusione sociale ecc
- Promuovere la cooperazione tra lo Stato di emigrazione e paese di origine. Preparare preliminarmente una rapida valutazione d'impatto.
- Attivare e promuovere la partecipazione dei migranti ai programmi di rimpatrio volontario.
- Coordinare e attuare programmi di assistenza per la reintegrazione dei migranti di ritorno.
- Attuare il monitoraggio dei rimpatriati. Le ONG devono avere accesso diretto ai rimpatriati per assisterli e proteggere i loro diritti.
- Ottenere accordi e autorizzazioni per il reingresso nel paese di origine, il transito attraverso paesi terzi, le formalità doganali, ecc
- Stabilire, se necessario, centri di accoglienza nei paesi di origine
- Stabilire meccanismi di monitoraggio e valutazione dei rimpatri

CONCLUSIONE

Una politica di rimpatrio efficace è diventata una componente importante della politica in materia di immigrazione in molti paesi dell'Unione europea. Un buon inquadramento normativo e l'implementazione delle politiche di rimpatrio hanno come obiettivo il mantenimento dell'efficacia e dell'affidabilità delle politiche nazionali in materia di immigrazione e asilo.

La politica di rimpatrio spesso inizia con il ritorno volontario perché si è ritenuto la soluzione più facile, più veloce, più umana, efficace, sostenibile e, in alcuni casi, politicamente accettabile.

La Repubblica slovacca ha sviluppato una chiara politica di sostegno al rimpatrio volontario dei migranti irregolari nei loro paesi di origine o in paesi terzi. Le autorità statali slovacche mirano ad aumentare il numero dei rimpatri

volontari, in particolare quelli degli stranieri irregolari e ai quali è stata respinta la domanda d'asilo. Pertanto, la Repubblica slovacca promuove e sostiene qualsiasi iniziativa comunitaria in materia di gestione comune ed integrata dei programmi di AVR, come il Fondo europeo per i rimpatri.

Nel corso degli anni è stata migliorata la cooperazione e la comunicazione tra le autorità slovacche e le organizzazioni internazionali (UNHCR e OIM) in materia di immigrazione e asilo; tuttavia, restano da migliorare alcune questioni importanti relative, soprattutto, alla comunicazione e alla collaborazione con le ONG e le associazioni. L'OIM è disponibile a instaurare stretti rapporti di cooperazione con le ONG, altri enti istituzionali, associazioni etc. La realizzazione di una efficace rete di collaborazione, consulenza, assistenza e di assistenza operativa tra i servizi, può rendere più facile per gli immigrati l'accesso ai programmi di rimpatrio volontario.

Le comunità, le diaspore e le organizzazioni non governative svolgono un ruolo cruciale, e dovrebbero essere coinvolte in tutte le fasi del programma. In particolare le ONG dovrebbero lavorare per garantire una protezione efficace e il reinserimento nel paese di origine, oltre che per migliorare la sostenibilità e l'efficacia dei programmi di ritorno. Per concludere, le ONG rappresentano un vantaggio per i paesi, le comunità e i singoli migranti.

I programmi di rimpatrio volontario assistito possono avere ricadute positive a livello umano, sociale e politico sia sugli individui che sulle società.

Partecipare ad un programma di rimpatrio volontario rappresenta una fase delicata nella vita di una persona.

Dobbiamo tenere presente che, una volta che il migrante decide di partecipare al programma di rimpatrio, è disposto a ricostruire una vita nel paese d'origine.

Non dobbiamo dimenticare che di ritorno potrebbe avere grande psicologico e impatto economico sul migrante, la sua famiglia, nonché l'intera comunità. Se il ritorno è preparato e implementato sulla base dei bisogni e delle speranze del singolo migrante di ritorno, esistono buone possibilità che il processo di reintegrazione si concluda positivamente.

Pertanto, il progetto dovrebbe iniziare con un'attenta valutazione delle caratteristiche del migrante (esigenze e capacità) e un'approfondita comprensione dei fattori sociali, economici, politici, etnici, religiosi, condizioni linguistiche del paese (area) di andata e ritorno; e soltanto in un secondo momento, si procederà a fornirgli i documenti necessari, la formazione, la consulenza e l'assistenza post-ritorno.

BIBLIOGRAFIA

Súhrnná správa o stave plnenia úloh vyplývajúcich z rozpracovania Konceptie migračnej politiky Slovenskej republiky na podmienky jednotlivých rezortov za rok 2007.

BLACK, R., GENT, S. (2004): *Defining, Measuring and Influencing Sustainable Return: the Case of the Balkans*, Sussex Centre for Migration Research, Development Research Centre on Migration, Globalisation and Poverty.

ECRE, European Council on Refugees and Exiles (2005), *Increasing Refugee Participation in the Field of Voluntary Return*, Funded by the European Refugee Fund-Community Actions from January 2004 till May 2005.

EMN European Migration Network, Italian National Contact Point (2006), *Return Migration: The Italian Case, Italian contribution to the third European pilot study "Return Migration in the EU Member States"*, in collaboration with the Caritas/Migrantes Dossier Statistico Immigrazione and with the support of the Ministry of Interior, Rome.

EMN European Migration Network (2007), *Synthesis Report for Research Study III: Return*, Version 6.

IOM, International Organisation for Migration (2004), *Sharing Experience: Migration Trends in Selected Applicant Countries. Volume V – Slovakia. An Acceleration of Challenges for Society*, International Organisation for Migration, Vienna.

IOM, International Organisation for Migration (2004), *Return Migration: Policies and Practices in Europe*, the Migration Management Service Department, in coll. with the Research and Publications Division, Geneva.

IOM, International Organisation for Migration (2005), *Enhancing Mechanism and Harmonizing Standards in the Field of Voluntary Return of Irregular Migrants in EU Central European States, Application form*. This Project is co-financed by the European Preparatory Return Action 2005.

Ministerstvo vnútra Slovenskej republiky, Úrad hraničnej a cudzineckej polície, Centrum analýzy a strategického riadenia, Oddelenie analýzy rizík a štatistik (2007), Ročenka ÚHCP P PZ 2007, Bratislava.

The Ministry of Interior of the Slovak Republic (2005), *Schengenský akčný plán. IV. Aktualizované znenie, Slovenská republika*, Ministerstvo vnútra Slovenskej Republiky, 30 September 2005.

Office of the Foreign and Alien Police of the Police Force Presidium (2001), *Legal and Illegal Migration in the Slovak Republic*.

Presidium of the Police Force Bureau of Border and Aliens Police, Unit of Systems and Information (2003), *Legal and Illegal Migration in the Slovak Republic for 2003*.

Presidium of the Police Force, Bureau of Border and Alien Police (2005), *Yearbook of Border & Alien Police*, Bratislava 2005.

Presidium of the Police Force, Bureau of Border and Alien Police (2006), *Yearbook P PF BBAP 2006*.

Presidium of the Police Force, Bureau of Border and Alien Police (2007), *Yearbook*.

Prezídium Policajného zboru, Úrad hraničnej a cudzineckej polície, oddelenie systémov a informácií (2003), *Legálna a nelegálna migrácia v Slovenskej Republike za rok 2003*.

Prezídium Policajného zboru, Úrad hraničnej a cudzineckej polície, oddelenie systémov a informácií (2004), *Legálna a nelegálna migrácia v Slovenskej Republike za rok 2004*.

Prezídium Policajného zboru, Úrad hraničnej a cudzineckej polície (2005), *Ročenka ÚHCP P PZ 2005*, Bratislava.

Prezídium Policajného zboru, Úrad hraničnej a cudzineckej polície (200ž), *Ročenka ÚHCP P PZ 2006*.

Úrad hraničnej a cudzineckej polície Prezídia Policajného zboru, oddelenie systémov a informácií (2001), *Legálna a nelegálna migrácia v Slovenskej Republike za rok 2001*.

Úrad hraničnej a cudzineckej polície policajného zboru Bratislava (2002), *Legálna a nelegálna*

migrácia v Slovenskej Republike za rok 2002.

UNMIK, Office of returns & Communities (2002), *2003 Strategy for Sustainable Returns*. Donor Co-ordination Meeting in Kosovo. Brussels, 5 November 2002.

UNMIK, Office of returns & Communities (2002), *The Right to Sustainable Return, Concept Paper*.

UNMIK (2006), *Revised Manual for Sustainable Return*. Priština, July 2006.

LAW PROVISIONS:

ACT 48/2002 Coll. of 13 December 2001 on Stay of Aliens and on Amendments and Modifications to Some Other Acts

Amendment: 408/2002 Coll.

Amendment: 480/2002 Coll.

Amendment: 606/2003 Coll.

Amendment: 69/2005 Coll.

Amendment: 474/2005 Coll.

Amendment: 558/2005 Coll.

Amendment: 693/2006 Coll.

Amendment: 342/2007 Coll.

Amendment: 330/2007 Coll., 643/2007 Coll.

Amendment: 693/2006 Coll., 342/2007 Coll.

ACT 480/2002 Coll. of June 20, 2002 on Asylum and Amendment of Some Acts.

Amendment: 606/2003 Coll.

Amendment: 207/2004 Coll.

Amendment: 1/2005 Coll.

Amendment: 692/2006 Coll.

Amendment 643/2007 Coll.

INTERNET SOURCES:

Ministry of Interior SR: www.minv.sk

Office of the Foreign and Alien Police: <http://www.minv.sk/uhcp>

Slovak Migration Office: <http://www.minv.sk/mumvsr/>

Slovak asylum statistics: <http://www.minv.sk/mumvsr/STAT/statistika.htm>

Slovak Statistical Agency: <http://www.infostat.sk/>

UNHCR in the Slovak Republic: <http://www.unhcr.sk>

IOM in the Slovak Republic: <http://www.iom.sk>

EU official web pages: <http://europa.eu.int>

International Centre for Migration Policy Development (ICMPD): <http://www.icmpd.org>

CONTATTI

IOM Bratislava

International Organization for Migration (IOM)

Grösslingova 4

811 09 Bratislava

Slovak Republic

Tel.: +421 2 5263 15 97, 5263 15 98

Fax: +421 2 5263 00 93

e-mail: bratislavaInfo@iom.int

IOM Kosice

International Organization for Migration (IOM)

Hlavná 68

040 11 Košice

Slovak Republic

tel/fax: +421 55 625 8662

e-mail: iomkosice@iom.int

IOM Headquarters

International Organization for Migration (IOM)

17, Route des Morillons

CH-1211 Geneva 19

Switzerland

tel: +41-22-717 9111

fax: +41-22-798 6150

e-mail: info@iom.int

internet: www.iom.int

State Institutions of the Slovak Republic

Ministry of Interiors of the Slovak Republic, Migration Office

Pivonková 6

812 72 Bratislava

Tel: 02/ 43 41 47 75, 02/ 48 254 104

Fax:02/43 41 47 59

Email:pitkova@minv.sk

Migration Office in Prešov

Nám Mieru 2

080 01 Prešov

Tel/Fax: 051 77 25 026

Reception and Accomodation Centres, the Ministry of Interiors of the Slovak Republic

Záchytný utečenecký tábor Adamov – Gbely

908 45 Gbely

Tel: 034/6597 881

Fax: 034/6597 882

Záchytný/Pobytový utečenecký tábor Brezová pod Bradlom

Čierne Blato 134/10

906 13 Brezová pod Bradlom

Tel: 034/62 42 198

Fax: 034/ 62 44 518

Záchytný utečenecký tábor Rohovce

930 31 Rohovce

Tel: 031/559 84 98

Záchytný utečenecký tábor Opatovská Nová Ves

991 07 Opatovská Nová Ves

Tel: 047/ 489 41 93

Pobytový utečenecký tábor Gabčíkovo

Dunajská ulica 8, objekt č. 8

930 17 Gabčíkovo

Tel/Fax: 031/ 559 4441

Integračné stredisko Zvolen (Azylové centrum)

Jesenského 13

960 01 Zvolen

Tel/Fax: 045/53 66 110

Záchytný tábor Humenné

Mierová 100

06601 Humenné

Tel/Fax: 057/866 716 / 057/7866 744

Embassy

Srbsko a Čierna Hora

Búdkova cesta 38, 811 04, Bratislava, Slovenská republika

Telefón: +421/ 2 /5443 1927, Fax: +421/ 2 /5443 1933

E-mail: embas_yu@isternet.sk